

bich del Premio Templeton quattro anni prima. Questo premio viene assegnato "Per il progresso della religione". La giuria motivò così la sua scelta: «Mettendo in luce l'amore, Chiara Lubich contribuì particolarmente al progresso spirituale di tanti uomini di varie religioni. Il suo contributo alla costruzione dell'unità è una delle più importanti realizzazioni per i rapporti attuali tra le Chiese e le Religioni».

Le intuizioni spirituali di Chiara Lubich sono il motore da cui hanno preso e tuttora prendono l'avvio le varie iniziative del Movimento dei Focolari che si presenta con molte branche, movimenti e opere. Ne citiamo alcune: il movimento "Umanità Nuova", "Famiglie Nuove", il Movimento parrocchiale, il Movimento sacerdotale, "Giovani per un mondo unito". Lo scopo è sempre quello di contribuire, attraverso il Vangelo vissuto, al rinnovamento di tutti gli ambienti.

Già questa rapida panoramica sui 45 anni di storia del Movimento dei Focolari e sulla vita della sua fondatrice e guida spirituale, giustifica l'assegnazione del Premio per la Festa della Pace di Augusta a quest'Opera ed ai suoi artefici, strumenti nelle mani di Dio. Questo premio viene dato a Chiara Lubich — lo abbiamo appena sentito — "come riconoscimento per il suo meritevole ed esemplare lavoro decennale per l'unità delle Chiese, apprezzando le attività ecumeniche del Movimento dei Focolari del quale ne è fondatrice e presidente".

### **Gesù abbandonato e l'unità: punti focali della spiritualità dei Focolari**

Dopo questa parte biografica, vorrei ora indagare un po' sulla specifica spiritualità di Chiara Lubich e del Movimento dei Focolari.

Preparandosi a ricevere il Premio Templeton, Chiara Lubich prende spunto da S. Teresina che dice: «Devo essere quello che dico» (8).

Per avere un'idea di chi sia Chiara Lubich ed il Movimento dei Focolari, è bene ascoltare cosa lei stessa dice di sé e della sua fede vissuta.

Nel 1948 Chiara Lubich scrisse in una lettera: «Il libro di luce che il Signore va scrivendo nella mia anima ha due aspetti: una pagina lucente di misterioso amore: Unità. Una pagina luminosa

di misterioso dolore: Gesù Abbandonato. Sono due aspetti di un'unica medaglia» (9).

All'immagine del libro e della medaglia vorrei aggiungere una terza: quella dell'ellisse. L'ellisse ha due fuochi e attraverso il loro congiungimento si circoscrive l'area dell'ellisse. La somma della distanza di ciascun punto della circonferenza dell'ellisse dai due fuochi è costante.

Applicata alla specifica spiritualità del Focolare mi spiego con questa immagine: Gesù abbandonato e l'unità fondata in lui sono i due punti focali di questa esistenza cristiana; punti che non solo si richiamano a vicenda, ma sono collegati attraverso l'ambito più grande che circoscrivono. E questo ambito è l'ambito dell'amore. La donazione a Gesù abbandonato e la donazione all'unità aprono il vasto campo dell'amore vissuto. Oppure visto da un altro aspetto: la fede vissuta si concentra per il Focolare nell'amore per Gesù abbandonato e nell'amore per l'unità.

Entriamo ancora più nel vivo della figura di Gesù abbandonato.

Chiara Lubich dice di Lui «È il dramma di un Dio che grida: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?..."». Infinito mistero, dolore abissale che Gesù ha provato come uomo, e che dà la misura del suo amore per gli uomini, in quanto ha voluto prendere su di sé la separazione che li teneva lontani dal Padre loro, colmandola» (10).

Nella croce e cioè nella persona del Crocifisso, gli uomini trovano forza e amore. «Sì, è vero, faccio l'università» scrive Chiara Lubich in una lettera del 7 giugno 1944 «ma nessun libro per bello e profondo sia, dà al mio animo tanta forza e soprattutto tanto amore quanto Gesù crocifisso» (11).

Nella persona di Gesù abbandonato sulla croce, i focolarini trovano però anche l'umanità. «L'amore per Gesù abbandonato, entrato in noi come un fuoco, ci spingeva naturalmente a cercarlo dappertutto. Lo si avvertiva solo e abban-

(8) In «Neue Stadt», maggio 1977.

(9) Lettera riportata in: Chiara Lubich, «L'Unità e Gesù abbandonato», p. 7.

(10) In «L'unità è la nostra avventura», Roma 1986, p. 39.

(11) Lettera riportata in: «L'Unità e Gesù abbandonato» p. 43.